

Presidente. Riprenderà il suo posto il venturo lunedì.

Imbriani. Accetto.

Presidente. Viene ora la seguente interpellanza dell'onorevole Marazzi al ministro di agricoltura e commercio « se, di fronte al rapido variare dei prezzi dei principali, prodotti agricoli, minerari ed industriali non istimi opportuno qualche provvedimento a sollievo dell'agricoltura e delle industrie, il cui sviluppo poggia in gran parte sopra una remunerazione costante e sicura; e se questi provvedimenti potendo riuscire di nocimento alle classi povere, non ravvisi giusto e prudente contemperare la tutela agricola ed industriale con una contemporanea ed equa diminuzione dei canoni daziari dello Stato all'interno e del prezzo del sale ».

L'onorevole Marazzi ha facoltà di parlare.

Marazzi. Il ritardo frapposto allo svolgimento di questa interpellanza ne rende inutile la seconda parte. Per la prima io sono inteso coll'onorevole ministro di agricoltura e commercio di rimandarla alla discussione del suo bilancio.

Presidente. Sta bene.

L'onorevole Bonardi ha scritto che rinunzia alla sua interpellanza.

Viene ora quella dell'onorevole Cafiero al ministro di agricoltura, industria e commercio « circa i provvedimenti che intende adottare dopo il dissesto simultaneo, certo non avvenuto per caso, di molte cospicue Casse di Risparmio del Regno, perchè tali istituti siano per lo avvenire meglio garantiti, tanto contro la cupidigia altrui, quanto contro malefiche influenze ».

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cafiero.

Cafiero. Quante considerazioni non si suscitano in noi, allorchè si fa cenno di quei benemeriti istituti, che sono le Casse di risparmio italiane.

Dall'obolo che l'operaio, dopo privazioni e sacrifici, ha depositato, perchè divenisse il primo mezzo di redenzione dalla miseria della sua famigliola, al risparmio del ricco, depositato per cause meno importanti, e forse qualche volta poco giustificate; dal credito concesso al meno fortunato, perchè possa cominciare anche per esso un'epoca di redenzione, al credito accordato a chi forse esaurisce sterilmente le somme ottenute, e non le rende profittevoli; dalla missione di eccitare

la parsimonia del popolo, a quella di dar opportunità alle classi fortunate di non sciupare i propri averi in inutili dissipazioni, tutte queste sante e sublimi missioni, secondo me, sono messe troppo in fascio, e sono troppo confuse dalle disposizioni legislative. Nè sono regolate accortamente e provvidamente da coloro che localmente presiedono ai benefici istituti.

Non è quindi da far meraviglia se, mutati i tempi, dinanzi alle cause diverse e molteplici che turbarono l'economia nazionale il panico abbia potuto avere per molte di queste Casse di risparmio la sua malefica influenza.

Io sono d'opinione che le leggi, i regolamenti e gli statuti di queste istituzioni siano stati ispirati in tempi in cui le condizioni erano ben differenti dalle attuali, e quando l'esperienza che acquistammo poi, negli ultimi tempi, non era ancora surta a far ritenere necessaria una riforma sostanziale.

Egredi colleghi, io credo che la legge del 1888, che regola le Casse di risparmio, risenta dell'incertezza, che gl'imparti l'epoca nella quale fu votata. Quella legge fu votata in un momento in cui le condizioni delle Casse di risparmio erano molto floride, e si ebbe apprensione d'investirle troppo, togliendo loro il rigoglio della vita propria, con disposizioni di legge, troppo energiche ed eccessive.

L'onorevole ministro d'agricoltura, rispondendo tempo fa ad una mia interrogazione, disse queste precise parole:

« L'onorevole Cafiero volendo presentare un'interpellanza, non fa che usare di un suo diritto. Quanto a fissare il giorno per lo svolgimento di essa, dipende dalla Camera. Per conto mio, sono pronto anche immediatamente. Gioverà però, che la sua interpellanza riguardi l'opera del Governo ed i provvedimenti legislativi di cui egli ha accennato: perchè se riguardasse solamente quella parte di creditori della Cassa di risparmio di Barletta, che non vogliono accettare la combinazione proposta, mi conceda di dire che sarebbe cosa inutile. Valgano, fin d'ora, presso di loro, le parole da lui oggi pronunziate; ed io mi unisco a lui, per fare appello all'interesse ed al patriottismo di coloro dal cui consenso dipende il compimento dell'opera che è nei desideri di Barletta e nei desideri nostri: la ricostituzione cioè, di questa Cassa di risparmio. »